



**2014**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata



**eum**

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Vol. 10, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prospero, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Sciuillo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

---

Periferie  
Dinamiche economiche territoriali  
e produzione artistica

a cura di Giuseppe Capriotti e Francesca Coltrinari

---

Saggi

# Progettare per la periferia cattolica: i disegni romani per il mancato ampliamento settecentesco della cattedrale di Spalato

Jasenka Gudelj\*

## *Abstract*

La cattedrale di Spalato, ovvero l'ex mausoleo di Diocleziano, rimane tutt'oggi uno dei più significativi episodi del riuso dell'architettura antica. All'inizio del Settecento l'arcivescovo Stefano Cupilli si adoperò per ampliare la cattedrale e alcuni disegni dell'Archivio di San Girolamo dei Croati a Roma sono riconducibili a questo episodio, rimasto irrealizzato. L'analisi delle circostanze della progettazione per la cattedrale spalatina nell'ambito della comunità nazionale "illirica" (ora croata) a Roma porta all'individuazione dei protagonisti della vicenda, determinando come autore dei disegni l'architetto romano Giacomo Antonio Canevari. La microstoria presa in considerazione si presenta quindi come un gioco di riflessi: dopo il dialogo tra Roma e la costa orientale dell'Adriatico nel IV secolo voluto da Diocleziano, un millennio e mezzo dopo le modifiche per la cattedrale del confine orientale del cattolicesimo furono di nuovo proposte dalla Città Eterna.

\* Jasenka Gudelj, Ricamatore di Storia dell'arte moderna, Università di Zagabria, Croazia, Facoltà di Lettere e Filosofia (Filozofski fakultet), Ivana Lučića, 3, HR-10000 Zagabria, Croazia, e-mail: [jgudelj@ffzg.hr](mailto:jgudelj@ffzg.hr).

The cathedral of Split, ex mausoleum of Roman emperor Diocletian, remains one of the most significant cases of reuse of antique architecture. At the beginning of the 18<sup>th</sup> century, the archbishop Stefano Cupilli envisioned an enlargement of the cathedral, a project also developed in eight drawings at the Archive of S. Jerome of the Croats in Rome. The analysis of circumstances in which these drawings for the new Split cathedral were elaborated within Illirian (now Croatian) national community in Rome reveals the name of their author, the Roman architect Giacomo Antonio Canevari. This microhistory presents itself as an interplay of reflections: after a dialogue between Rome and the oriental coast of the Adriatic in the 4<sup>th</sup> century promoted by Diocletian, a millenium and a half later the projects for the cathedral on the oriental border of the Catholicism were again elaborated in Rome.

La cattedrale di Spalato, ovvero l'ex mausoleo di Diocleziano, rimane a tutt'oggi uno dei più significativi episodi del riuso dell'architettura antica. La chiesa matrice dell'arcivescovo, che tenne il titolo di *primas Dalmatiae et totiusque Croatiae*, all'interno dell'architettura tardoromana del Palazzo diventato città, fu certamente una struttura di forte carica simbolica, nonostante che, durante la prima epoca moderna, il suo interno diventasse sempre più angusto per la popolazione in crescita. Un nuovo coro fu aggiunto intorno al 1600, ma un secolo dopo l'arcivescovo Stefano Gaspare Cupilli (1708-1719) si attivò per ampliare ulteriormente la chiesa, ottenendo i permessi papali e veneziani. Come ha dimostrato recentemente Radoslav Tomić, alcuni disegni dell'Archivio di San Girolamo dei Croati a Roma, sono riconducibili a questo episodio rimasto irrealizzato<sup>1</sup>.

Interrogandosi sulle circostanze della progettazione della cattedrale spalatina nell'ambito della comunità nazionale "illirica" (ora croata) a Roma<sup>2</sup>, il presente articolo cerca di individuare i protagonisti della vicenda, stabilendo in questo modo i canali del dialogo architettonico tra il centro e la periferia, intesa in termini artistici e religiosi. La microstoria presa in questione si presenta quindi come un gioco di riflessi: dopo il dialogo tra Roma e la costa orientale dell'Adriatico nel IV secolo voluto da Diocleziano, un millennio e mezzo dopo le modifiche per la cattedrale del confine orientale del cattolicesimo furono di nuovo proposte dalla Città Eterna.

<sup>1</sup> Tomić 2009.

<sup>2</sup> La presenza dei Croati/Schiavoni/Illirici a Roma, ovvero di una prima comunità che comprendeva le persone che parlavano un idioma slavo meridionale ed erano di fede cattolica, provenienti dai territori delle odierne Croazia e Bosnia ed Erzegovina, risale alla metà di Quattrocento, quando Niccolò V concesse la piccola chiesa di Santa Marina a Ripetta alla confraternita «Venerabilis Societas Confallonorum Slavorum Burghi S. Petri». La chiesa fu riconsacrata con nuovo titolare San Girolamo, il santo di origine dalmata. Le istituzioni della confraternita comprendevano un ospedale e un ospizio per i poveri pellegrini connazionali. L'uso del termine Schiavoni prevale nel corso del Quattro e Cinquecento, mentre la dicitura "degli Illirici" diventa più ricorrente nei due secoli seguenti. L'istituzione moderna erede dei beni e dell'archivio della confraternita porta il nome di Collegio pontificio di San Girolamo dei Croati. Sulla storia della comunità e delle istituzioni in questione si veda Magjerec 1953; Burić 1966; Kokša 1971; Petrić 1989-1990; Bogdan 2001; Mandušić 2006; Gudelj (in corso di pubblicazione) con bibliografia precedente.

## 1. *Una cattedrale nel mausoleo*

L'ottagono cupolato del mausoleo spalatino, sorto in un'area provinciale dell'impero, fu convertito ad uso cristiano forse già nei primi secoli dopo la morte di Diocleziano (Salona, 244 – Spalato, 311). La trasformazione avvenne con certezza nel VII o VIII secolo, con un'operazione semplice ma di forte carattere simbolico: lo spodestamento finale del potere pagano avvenne tramite l'estrapolazione dei sarcofagi e altre insegne imperiali<sup>3</sup>. Lo spazio interno, di forma circolare con le nicchie rettangolari e semicircolari e a due ordini di colonne, nel corso dei secoli ricevette diversi arredi liturgici, altari, amboni, stalli e le gallerie lignee<sup>4</sup>. L'entrata fu accentuata da un notevole campanile in pietra, mentre sul lato meridionale fu aperto un nuovo portale<sup>5</sup>. Nel portico esteriore della chiesa/mausoleo, l'unico percorso rimasto libero dalle case che le si strinsero intorno, furono sistemate le sepolture dei personaggi illustri locali<sup>6</sup>.

Nel 1579 il visitatore apostolico Agostino Valier trovò lo spazio centrale della chiesa troppo angusto e suggerì un allargamento del coro verso est, un compito attuato nel 1615 dall'arcivescovo Marc'Antonio de Dominis (1602-1616)<sup>7</sup>. Il coro, un semplice rettangolo aggiunto al lato est dell'ottagono originale, ricevette gli aggiustati stalli lignei per i canonici già nella cattedrale, mentre le parti superiori del muro nel corso del Seicento furono adornate dai dipinti del poco noto pittore Pietro Ferrari per volontà dell'arcivescovo Stefano Cosmi (1678-1707)<sup>8</sup>.

Cosmi fu anche il fondatore nel 1700 del Seminario arcivescovile spalatino, realizzato in seguito al viaggio intrapreso dall'arcivescovo a Venezia e a Roma per ottenere i permessi dal Senato veneziano come anche dal papa Innocenzo XII Pignatelli (1691-1700) e dal cardinale Pietro Ottoboni (1667-1740). Infine, la biblioteca del Seminario spalatino si arricchì dei libri inviati da Roma da Giovanni Pastrizio (Ivan Paštrić, 1636-1708), un sacerdote attivo presso il Concilio di Propaganda Fide e membro prominente della confraternita "illirica" a Roma<sup>9</sup>.

<sup>3</sup> Per un recente e sintetico contributo sul Palazzo di Diocleziano si veda Belamarić 2012. Sulla cattedrale si veda almeno Prijatelj, Gattin 1991; Marasović 2010; Nikšić 1997; Belamarić 1997, pp. 42-54; Nikšić 2002; Nikšić 2003/2004 con bibliografia precedente.

<sup>4</sup> Prijatelj, Gattin 1991; Nikšić 1997; Belamarić 1997, pp. 49-53; Marasović 2010.

<sup>5</sup> Belamarić 1997, pp. 46-47; Marasović 2010, p. 180.

<sup>6</sup> Prijatelj, Gattin 1991, pp. 20-21.

<sup>7</sup> Prijatelj, Gattin 1991, pp. 28-29; Nikšić 2003/2004.

<sup>8</sup> Prijatelj, Gattin 1991, p. 29; Tomić 2002, pp. 109-119; Baćak 2010.

<sup>9</sup> Golub *et al.* 1988; Golub 1988.

## 2. *I preparativi di Stefano Cupilli*

Membro dell'ordine somasco e di origine veneziana come il suo predecessore Cosmi, Cupilli arrivò alla cattedra spalatina nel 1708 dopo essere stato vescovo della vicina Traù per poco meno di un decennio. Il salto in carriera non trovò la corrispondenza in termini di spazio: dopo l'ampia cattedrale a tre navate traurina, Cupilli si doveva sentire ben stretto nella cattedrale a pianta centrale zeppa di suppellettili e soppalchi. Non sorprende, quindi, la sua ambizione di ampliare l'ex mausoleo imperiale diventato da tempo troppo piccolo per la accresciuta popolazione urbana.

Ben cosciente delle possibilità economiche del proprio arcivescovato e dei costi di un intervento nel densamente popolato quadrante sud-est del Palazzo di Diocleziano, Cupilli iniziò le trattative con il comune di Spalato nel 1710<sup>10</sup>. Dagli scambi con il Consiglio comunale si deduce che lui presentò il suo piano accentuando due punti riguardanti la qualità dell'architettura visionata: voleva invitare i migliori architetti per creare una nuova struttura consona al nobile edificio antico. In quanto alla questione del sito, data la posizione del Peristilio del Palazzo sul lato ovest della cattedrale, l'ampliamento sarebbe dovuto sorgere sempre ad est delle preesistenze, richiedendo dei mezzi notevoli per l'acquisto delle case e dei terreni circostanti. Cupilli scriveva al Consiglio comunale che la Confraternita del Corpus Cristi, con la sede nella cattedrale, aveva già concesso per la costruzione la sala in cui si radunava, una casa e mille ducati, cui si aggiunsero le donazioni di altre due case e l'acquisto di una terza<sup>11</sup>. La richiesta di aiuto economico per la costruzione del nuovo edificio sacro fu accolta dal Consiglio, che il 13 luglio 1710 decretava di concedere alla causa 500 ducati per tre anni, a patto che nelle casse comunali rimanesse del denaro liquido<sup>12</sup>. Nello stesso mese il capitolo della cattedrale decise di donare tre case ereditate dal canonico Pietro Bologna e di elargire alla costruzione gli introiti delle decime per dieci anni<sup>13</sup>. La precaria base economica per il piano dell'arcivescovo Cupilli toccava quindi tutti i protagonisti della vita pubblica spalatina, trasformandolo in uno sforzo collettivo.

Le locali autorità veneziane autorizzarono nel 1711 l'estrazione del materiale lapideo da Salona al fine di ricostruire la cattedrale<sup>14</sup>. L'anno seguente fu sottoposto al Senato della Serenissima un disegno dello stato attuale della chiesa e un progetto dell'ampliamento, appoggiato da Carlo Pisani, il Provveditore generale per la Dalmazia e l'Albania con sede a Zara (1711-1714), il quale

<sup>10</sup> Duplančić 1989, p. 109.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Archivio Capitolare di Spalato, *Acta venerabilis Capituli Spalatensis*, 8, 171v-173r, pubblicato in Tomić 2009, p. 526. Su Pietro Bologna, canonico spalatino, 1674-1704, si veda Ostojić 1975, p. 278.

<sup>14</sup> Duplančić 1989, p. 109.

rilevava anche personalmente la serietà delle intenzioni di Cupilli, la volontà di finanziare un tale progetto dai privati e la chiara necessità di un ampliamento, in quanto anche il funzionario veneziano poteva testimoniare «quanto scarso sia il Vaso della chiesa Vecchia»<sup>15</sup>.

Il piano fu accettato dal Consiglio dei Pregadi il 23 giugno del 1712, con la raccomandazione che con «la nuova fabbrica non resti la nobilita d'un Tempio così antico in conto alcuno pregiudicata»<sup>16</sup>. Il disegno dell'ampliamento della cattedrale, lodato dal Provveditore è stato pubblicato recentemente da Darka Bilić, che l'attribuisce (con riserva) all'ingegnere militare attivo in Dalmazia, Francesco Melchiori<sup>17</sup>. Qui all'ottagono del mausoleo con gli altari e il modesto rettangolo del coro seicentesco si aggiungevano due larghi spazi rettangolari contenenti delle cappelle laterali, due sagrestie e un nuovo coro particolarmente vasto. Il disegno si rivela piuttosto schematico e probabilmente riporta semplicemente un programma edile e non un progetto, rispecchiando le necessità di un'organizzazione come l'arcivescovato e il capitolo di Spalato e il rispetto per la struttura antica, senza avere delle vere pretese dal punto di vista architettonico.

La Serenissima quindi si rivelava favorevole al progetto d'ampliamento, ma attenta all'integrità del tempio antico. Nello stesso tempo però veniva permesso l'utilizzo delle rovine salonitane come materiale costruttivo. Questa politica delle autorità veneziane, che s'impegnavano a preservare solo le strutture romane imponenti e pressoché complete, si riscontra durante l'epoca moderna anche nel rapporto con le antichità di Pola, l'altra città della costa orientale sotto il dominio veneziano con notevoli edifici romani<sup>18</sup>.

Ottenuto il permesso, Cupilli continuò con l'acquisto dei terreni, e ancora nel 1713 nella relazione alla Sacra Congregazione pubblicata da Farlati scriveva della sua intenzione di ampliare il duomo e delle autorizzazioni assicurate<sup>19</sup>. A Spalato non sono pervenute altre notizie sulla strategia dell'abile arcivescovo riguardanti il piano per la ricostruzione della cattedrale, rimasto irrealizzato alla sua morte avvenuta nel 1719, probabilmente anche per la guerra tra la Serenissima e gli Ottomani proprio negli anni 1714-1718.

<sup>15</sup> Tomić 2009, p. 518; Bilić 2013, pp. 118-119; Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), Senato Mar, filza 818, relazione 1 aprile 1712, pubblicato in Bilić 2013.

<sup>16</sup> ASVe, Senato Mar, filza 818, 23 giugno 1712, lettera dei Pregadi al Provveditor General in Dalmatia et Albania, pubblicato in Bilić 2013, riportata anche negli atti dell'arcivescovo Cupilli, Archivio Arcivescovile di Spalato, S 68, 102r, pubblicato in Tomić 2009, p. 525.

<sup>17</sup> Bilić 2013, p. 119. Per la biografia di Francesco Melchiori si veda Ivi, pp. 208-224.

<sup>18</sup> Si veda Gudelj 2008.

<sup>19</sup> Farlati 1765, p. 546.

### 3. I disegni a San Girolamo dei Croati

La serie di otto disegni dell'Archivio del Collegio pontificio di San Girolamo dei Croati a Roma, relativi a una chiesa da aggiungere a una preesistenza ottagonale, è stata per la prima volta notata da Maurizio Caperna nel 1991, che li riteneva di un certo interesse, senza risalire all'edificio di riferimento<sup>20</sup>. Nel 2009 Radoslav Tomić riconobbe i disegni come le varianti per l'ampliamento della cattedrale di Spalato, collegandoli con gli sforzi dell'arcivescovo Cupilli<sup>21</sup>.

Come concordano tutti e due gli studiosi, uno dei disegni, rappresentante l'ottagono contrassegnato *Domo vecchio*, diventa il vestibolo di una chiesa a navata unica con cappelle laterali (Chiesa nova); il disegno è tracciato da una mano diversa dagli altri della serie (fig. 1)<sup>22</sup>. Eseguito con stilo, riga e compasso, per poi essere tracciato a inchiostro e sanguigna, si distingue sia per la tecnica sia per il tipo di carta. Il disegno rispecchia il programma definito da Cupilli, con l'edificio antico che diventava vestibolo di una chiesa chiaramente postridentina. La *Chiesa nova* è disegnata con l'unica navata affiancata da quattro cappelle per lato, una larga abside semicircolare iscritta tra le due scale a chiocciola e i due vani rettangolari che la didascalia identifica come sacrestie per i canonici e per il clero minore, sopra le quali si prevedono la sala capitolare e sala della Scuola di SS. Sag:to (Sacramento). Il disegno è chiaramente eseguito da chi conosceva il sito e la volontà del committente, ma rileva una soluzione abbastanza banale della nuova struttura e dell'incastro con la vecchia. Inoltre, la mancanza della scala di misura e lo sbilanciamento delle proporzioni tra le cappelle e la parte presbiterale indicano la mano di un architetto dilettante, forse uno dei canonici di origine dalmata presente anche nella comunità "illirica" a Roma. Su questo disegno sono visibili anche le tracce di sanguigna che abbozzano un corpo trilobato con due vani al lato absidale, indicando che il disegno servì da base per altri progetti.

Il confronto con il disegno dell'Archivio veneziano rileva le similitudini del programma e dell'uso da vestibolo della preesistenza, con una maggiore elaborazione dal punto di vista architettonico dalla parte dell'autore del disegno romano. Il paragone delle didascalie rivela un altro tipo di scrittura e un diverso trattamento linguistico (*domo vecchio* – *duomo nuovo* ecc.), confermando che l'autore del disegno romano non poteva essere Francesco Melchiori. Il piccolo formato del disegno e le piegature fanno pensare alla possibilità che il foglio fu mandato a Roma in una lettera.

Il secondo disegno della serie, il foglio 2v, fatto a matita e sanguigna,

<sup>20</sup> Caperna 1990, p. 15.

<sup>21</sup> Tomić 2009. Lo studioso croato non cita l'articolo di Caperna 1990.

<sup>22</sup> Archivio di San Girolamo dei Croati (d'ora in poi ASG), Scatola Piante, f. 1., stilo, riga e compasso, penna e sanguigna su carta 24,2x19,3 cm. Didascalia: A. *Domo Vecchio*, B. *Chiesa nova*, C. *Coro*, D. *sacrestia per li Canonici, e stanza Capitolare di sopra*, E. *sacrestia per il Clero Inferiore, con sopra la scuola del SS. Sagramento*, F. *Capelle laterali*, G. *Porte laterali*.

presenta una speculazione architettonica sul tema dell'incastro tra le due strutture centrali, dove quella ottagonale rimane il punto di partenza (fig. 2)<sup>23</sup>. La struttura addizionata, in diverse varianti, in sostanza rimane una croce greca iscritta in un rettangolo oppure in un rombo. Dal disegno n. 1 si riprende la profonda abside con i vani laterali, mentre i lati dello spazio centrale presentano varianti arrotondate e rettilinee, con o senza colonne e altari, oppure con cappelle aggiuntive di forma trilobata. Questo disegno presenta una mano più sicura del primo, e la presenza della scala di misura e una chiara conoscenza dell'architettura romana del Cinque e Seicento a pianta centrale indicano la mano di un architetto professionista che stava sviluppando il progetto.

Il terzo disegno della serie sul *recto* riporta due varianti delle strutture centrali ad incastro, di cui una parte sempre dall'ottagono a cui aggiunge uno schema ottagonale con nicchie iscritto in un rettangolo, simile alla pianta di Sant'Ivo alla Sapienza di Francesco Borromini, cui si aggiunge la profonda abside affiancata da due vani rettangolari (fig. 3)<sup>24</sup>. Lo schema sulla parte superiore del disegno trasforma l'ottagono in una struttura circolare con le grandi aperture, incastrandola con una struttura trilobata con un ottagono in centro. Anche questo disegno presenta la scala metrica, della stessa mano del disegno precedente.

Il quarto disegno, di dimensioni minori, è pianta di una chiesa centrale a croce greca, con abside affiancata da uno spazio rettangolare (fig. 4)<sup>25</sup>. Gli angoli smussati all'esterno della parte anteriore ricordano alcune soluzioni di Pietro da Cortona.

Il quinto, su un foglio piegato in due, rimane sul tema della chiesa centrale con abside profonda e due sagrestie, mentre lo spazio interno vede alternarsi dei lati rettangolari della croce greca e le profonde nicchie/cappelle circolari (fig. 5)<sup>26</sup>. Il perimetro esterno lavora sul gioco dell'alternanza tra il profilo convesso dei corpi protrudenti delle nicchie interne e tra il concavo degli angoli rigorosamente smussati in tutti i punti possibili. Lo stesso schema è visibile anche sul foglio n. 6, che si preserva solo come frammento (fig. 6)<sup>27</sup>.

Il foglio n. 7 presenta sul *recto* una pianta di una chiesa rettangolare, sempre con l'abside allungata e affiancata dalle sagrestie, mentre la navata di nuovo è

<sup>23</sup> ASG, Scatola Piante, dis. 2v., stilo, riga e compasso, matita e sanguigna su carta 28,8x21,2 cm. Sul retro: pianta di un'abitazione.

<sup>24</sup> ASG, Scatola Piante, f. 3r., stilo, riga e compasso, penna e acquarello su carta 20,5x 27,5 cm. Sul retro: disegno appena di un arco con le colonne binate.

<sup>25</sup> ASG, Scatola Piante, f. 4r., stilo, riga e compasso, penna su carta 21x14,5 cm. Retro: calcoli a penna, un disegno a matita di una pianta (?).

<sup>26</sup> ASG, Scatola Piante, f. 5r., stilo, riga e compasso, penna su carta 28,2x20,8 cm (foglio piegato). Sul *recto* si vede anche un disegno di una faccia umana, cancellato a tratti di penna. Sul verso: Disegno a matita di un busto con alto copricapo, camicia a bottoncini e giacca (forse uno dei contratelli?), disegno a matita di una casa appresso un corso d'acqua.

<sup>27</sup> ASG, Scatola Piante, f. 6r., stilo, riga e compasso, penna su carta, formato originale tagliato, 11,3x14x cm.

formata dall'alternarsi dei lati della croce greca e le profonde cappelle, qui però con varianti sul tema dell'ottagono con le nicchie grandi e piccole e diverse disposizioni delle colonne interne (fig. 7)<sup>28</sup>. La scala di misura e la piccola parte colorata in acquarello grigio indicano un'intenzione di presentare un progetto abbastanza definito, in seguito abbandonata per inserirvi altre varianti e pentimenti. Il retro del foglio riporta invece un disegno finito e acquerellato di una struttura con quattro vani rettangolari che si affacciano su un quadrato in centro, in cui agli angoli sono aggiunti vani circolari. L'angolo in basso a destra mostra anche una scala triangolare (fig. 8).

L'ultimo, l'ottavo foglio della serie, è sempre una chiesa centrale, impostata sulla base di un rombo i cui vertici vengono sostituiti da spazi mistilinei (fig. 9)<sup>29</sup>. La stessa forma geometrica si ripete nella divisione interna dello spazio sottolineata da una serie di coppie di colonne. La chiesa quindi è una struttura centralizzata ad absidi contrapposte che dalla parte dell'ingresso si allunga e termina con un profilo rettangolare. Allo spazio centrale si aggiungono quattro vani simmetrici negli angoli, destinati probabilmente a cappelle private, a sacrestie e spazi di servizio alla chiesa stessa.

A parte il primo, tutti i disegni sono della stessa mano e s'inseriscono nel filone delle ricerche sulla chiesa a pianta centrale, partendo da quelle rinascimentali (dai progetti per San Pietro sino alle celebri varianti di Michelangelo per San Giovanni dei Fiorentini), per giungere alle feconde sperimentazioni didattiche barocche contenute negli elaborati dei concorsi dell'Accademia di San Luca nel secondo metà del Seicento<sup>30</sup>. Inoltre, un interesse per gli innesti con l'architettura antica a pianta centrale si riscontra nei disegni di Giovan Battista Montano (1531-1621), pubblicati nel 1624 come *Scielta di varii tempietti antichi* e ripubblicati in varie edizioni dal 1684 dallo stampatore Giovan Domenico de Rossi<sup>31</sup>.

#### 4. *Gli architetti della nazione: la lite del 1715*

Caperna e Tomić suggerirono che i citati disegni romani risalgono ai primi decenni del Settecento, una datazione che qui viene confermata dall'analisi del disegno sul *recto* del foglio del secondo disegno analizzato sopra. La riflessione sulla cattedrale di Spalato, in effetti, condivide il foglio, ma anche la mano, confermata anche dalla scala di misura, con il disegno del progetto per l'ampliamento dell'ospedale della Confraternita degli Illirici in Urbe. In

<sup>28</sup> ASG, Scatola Piante, f. 7., stilo, riga e compasso, penna e sanguigna su carta 24,2x19,3 cm.

<sup>29</sup> ASG, Scatola Piante, f. 8r, stilo, riga e compasso, penna e acquerello grigio su carta 13,5x19,5 cm. Sul verso: disegni di pavoni a penna, calcoli.

<sup>30</sup> Smith 1993, p. 270.

<sup>31</sup> Montano 1624 e 1681.

questo modo diventa chiaro che l'ampliamento della cattedrale dalmata fu il secondo sfondo di un episodio che nel 1715 coinvolse i confratelli, gli architetti Tommaso Mattei (1652-1726) e Giacomo Antonio Canevari (1681-1764) e il cardinale Pietro Ottoboni in qualità di cardinale protettore della confraternita.

La Confraternita degli Illirici nei primi decenni del Settecento s'impegnò ad allargare il retro del casamento di sua proprietà adiacente alla chiesa di San Girolamo a Ripetta, per migliorare i servizi di ospitalità e sanità offerti ai connazionali. Il casamento, demolito nel 1939, fu eretto nella seconda metà del Seicento su progetto di Pier Andrea Bufalini (1621- post 1688), e conteneva botteghe e abitazioni, mentre uno spazio ristretto sul retro ospitava l'ospedale della Confraternita<sup>32</sup>. Nel corso del 1714 si decise per un intervento che avrebbe agevolato la divisione del reparto femminile da quello maschile e riportato una miglior funzionalità all'edificio.

In quel momento, da molti anni ormai, l'architetto della Confraternita era il sessantaduenne Tommaso Mattei, figlio dello "spadaro" Carlo, amico e collaboratore di Bernini<sup>33</sup>. L'abile allievo di Carlo Fontana, noto soprattutto per la realizzazione della cappella Mattei nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli (1686) e della Meridiana (seconda Uccelliera) nella villa Borghese (1688), nel 1706 fu ammesso all'Accademia di San Luca con il titolo dell'accademico di merito, insieme a Filippo Juvarra e Antonio Maria Ferri<sup>34</sup>. Nella prima metà del decennio successivo, quando gli Illirici decisero di intervenire sul loro casamento, il loro architetto fu coinvolto nel rifacimento dell'interno del teatro Capranica (dove l'apparato scenico fu disegnato da Juvarra), poi nell'ampliamento del palazzo dell'Accademia (o Collegio) dei Nobili Ecclesiastici in piazza della Minerva, e infine nella risistemazione interna del monastero della Concezione in Campo Marzio<sup>35</sup>. Mattei, quindi, era un professionista rinomato con diversi cantieri in corso, che lavorava per famiglie nobili e era nell'orbita di grandi e prestigiosi protettori. La sua attività si completava anche di piccoli incarichi per le congregazioni e monasteri, il che comprendeva soprattutto la manutenzione ordinaria degli edifici in loro possesso e la revisione dei conti dei lavori eseguiti dagli artigiani.

Il 7 luglio 1715, invece, nel *Libro dei Decreti* della Confraternita "illirica", apparve anche il nome di Antonio Canevari *Architetto*, che era intervenuto a favore della Confraternita presso il Monsignore delle strade per ridurre il prezzo del terreno necessario per l'ampliamento del nuovo ospedale<sup>36</sup>. Un

<sup>32</sup> Sulla costruzione del casamento verso il Porto di Ripetta e la cattedrale di Dubrovnik si veda Gudelj, in corso di stampa.

<sup>33</sup> Su Mattei si veda Manfredi 1991; Magister 1999; Ticconi 2008; 2002/2003; Carloni 2010; Portoghesi 2011, pp. 439, 710-711.

<sup>34</sup> Manfredi 2010, p. 253.

<sup>35</sup> Ivi, p. 421. Il disegno di Mattei dell'interno del teatro Capranica è pubblicato su Ivi, p. 455 (Archivio di Stato di Roma, *Notai della reverenda camera apostolica*, Notaio Tartaglia, vol. 1961, f. 165).

<sup>36</sup> «Havendo il Sig[or] Antonio Canevari Architetto con diligenze et insinuationi apresso il Ill[ustrissi]mo Monsig[or] Presidente delle Strade ridotto il prezzo del sito dalli cinquecento scudi

mese dopo, il 4 agosto, si presentava già un progetto per la parte del palazzo da rinnovare e i confratelli, grati della promessa riduzione di prezzo presso le autorità, votarono Canevari «l'architetto di detta fabbrica»<sup>37</sup>.

Giacomo Antonio Canevari all'epoca aveva trentaquattro anni e apparteneva alla generazione entrata in scena nell'agone architettonico romano dopo l'elezione di papa Clemente XI Albani (1700-1721). Durante questo pontificato però le commissioni divennero meno maestose, ed erano spesso focalizzate sul restauro delle antiche basiliche; al contempo si registrava anche una forte tendenza all'internazionalizzazione del panorama architettonico. Canevari era un discepolo di Antonio Valeri (1648-1736) e dopo aver vinto il concorso clementino all'Accademia di San Luca del 1704, la sua attività indipendente viene individuata al 1713 quando lavora alla sopraelevazione del convento di Santa Maria della Pace e successivamente si consolida nel 1714 quando restaura la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, commissionatagli dal cardinale titolare, il potente Segretario di stato pontificio Fabrizio Paolucci (1651-1726)<sup>38</sup>. Nel 1715 fu uno dei «celebri e valorosi Architetti» che parteciparono al concorso per modelli per la sagrestia di San Pietro indetto dal papa, rimasto però senza un vero vincitore e senza seguito<sup>39</sup>.

Tornando alla questione dell'ospedale degli Illirici, Tommaso Mattei non si diede per vinto. Già alla riunione di settembre del 1715, ai confratelli giungeva un memoriale del cardinale Ottoboni, protettore della Confraternita e noto mecenate degli artisti, in cui Tommaso Mattei si rammaricava del mancato impegno, dato il suo lungo servizio prestato<sup>40</sup>. Iniziò quindi un braccio di ferro tra i due architetti, ovvero tra la confraternita e il cardinale protettore (coinvolto già da prima, come si è visto, anche nelle questioni del seminario spalatino), che si sarebbe protratta fino al 1718, quando Ottoboni ordinò ai due architetti in suo servizio, Matteo Sassi (1647-1723) e Ludovico Gregorini (ca. 1661-1723), di valutare i disegni dei due contestanti<sup>41</sup>. Prevedibilmente, la perizia risultò favorevole a Mattei, soprattutto perché il suo progetto costava meno di quello di Canevari che rettificando la facciata posteriore del casamento aumentava sensibilmente i costi di costruzione.

La contestazione è documentata anche da una serie di disegni parzialmente pubblicati e finora rimasti senza attribuzione, che permettono però di

e dalli doicento e cinquanta ridotto alli soli scudi doi cento fu dato ordine che con l'assistenza del Sig[nor] Merzio nostro Provveditore si facess il mandato delli scudi doicento per il sito della sud[ett] a fabrica in conformita del disegno e misura estabillite». ASG, *Libro dei Decreti* 12, 1708-1739, p. 85.

<sup>37</sup> ASG, *Libro dei Decreti* 12, 1708-1739, p. 86.

<sup>38</sup> Manfredi 1991, pp. 331-332; Barbera 2007; Manfredi 2010, p. 455.

<sup>39</sup> Sul concorso si veda Hager 1970 e 1999; Buttarelli 2008, sul modello presentato da Canevari si veda Bonaccorso 2008.

<sup>40</sup> ASG, *Libro dei Decreti* 12, 1708-1739, p. 88. Su Pietro Ottoboni e il suo mecenatismo per vari artisti, musicisti, pittori e architetti si veda Manfredi 2010, pp. 317-358.

<sup>41</sup> ASG, *Libro dei Decreti* 12, 1708-1739, pp. 126-127.

individuare le mani dei due architetti<sup>42</sup>. Una prima serie di cinque fogli presenta le varianti della pianta dell'ospedale con la rettifica del filo stradale e la scala di misura, tra cui un foglio è contrassegnato con il nome di Canevari, permettendo di riconoscere la mano dell'architetto in diversi altri disegni dell'Archivio di San Girolamo<sup>43</sup>. In particolare, a questa serie appartiene il disegno con la già analizzata riflessione sull'allargamento della cattedrale di Spalato sul *verso*, collegando il modo inscindibile le due vicende divise dall'Adriatico e dall'Appennino.

Fu quindi Giacomo Antonio Canevari l'architetto che disegnò le diverse varianti della cattedrale spalatina che si preservano nell'archivio romano. Quest'attribuzione permette di vedere il vero sfondo dietro la battaglia durata quasi tre anni per l'incarico che poteva sembrare decisamente minore, trattandosi di un retro di un casamento d'affitto di una confraternita straniera relativamente poco influente sulla scena urbana romana. Si prospettava, invece, all'architetto della Confraternita "illirica", la possibilità di progettare una cattedrale, un compito analogo a quello già affidato all'architetto della stessa comunità una generazione prima, quando fu Pier Andrea Bufalini a progettare sia il fronte dello stesso casamento sia la nuova cattedrale di Dubrovnik<sup>44</sup>. Inoltre, bisogna ricordare che l'intervento nell'antico fu il compito per eccellenza del papato Albani, mentre la riflessione sulla pianta centrale stette nel fuoco del ragionamento dei partecipanti al concorso per la sagrestia vaticana bandito all'inizio del 1715, che comprendeva il rifacimento della rotonda di Santa Maria della Febbre<sup>45</sup>.

I disegni dell'Archivio di San Girolamo rimandano ai diversi pensieri relativi anche ai modelli per la sagrestia di San Pietro. Il modello presentato da Canevari prevedeva una soluzione planimetrica complessa che conteneva simultaneamente uno spazio centralizzato ovale sovrapposto a una croce greca sottolineata dalle absidali aggettanti, il tutto inserito in un perimetro rettangolare. L'articolata pianta è assimilabile alle riflessioni geometriche dei disegni per Spalato, ma anche alla basilica di Superga di Filippo Juvarra

<sup>42</sup> Contardi, Curcio 1987, pp. 277-282.

<sup>43</sup> ASG, Scatola Piante, s. n., stilo, riga e compasso, penna e acquerello grigio su carta. Didascalie: A. *Osp[eda]le degli uomini*, B. *Stanza per Osp[edalie]re*, C. *Cucina*, D. *Osp[eda]le delle Donne*, E. *Stanza per li Sacerd[o]ti*, F. *Stanza per la Cong[regatio]ne*, G. *Refetorio dell'hom[i]ni* H. *Archivio I. Refetorio delle done; Pianta fatta dal Signor] Canavari; chi dice questi è un gran coglione che abbia fatto q[ues]ta Antonio Canevari m[anu] p[ro]p[ria]*. Ovviamente, le scritture sono diverse: la didascalia e la prima menzione del cognome dell'architetto sono di una mano, mentre il resto, insulto compreso, è di un'altra. Al Canevari sono ascrivibili altri tre disegni di tutto l'isolato, in pulito e a colori, come anche una serie di frammenti e disegni tagliati. A Mattei si ascrivono, quindi, le altre piante dell'ospedale, partendo da quella con la didascalia *Pianta del piano terreno* segnata lettera B. e l'approvazione degli architetti Sebastiano Cipriani, Antonio Valeri e Camillo Paladini, probabilmente in funzione degli architetti delle strade.

<sup>44</sup> Gudelj, in corso di pubblicazione.

<sup>45</sup> Hager 1970 e 1999; Buttarelli 2008.

(1678-1736), l'architetto preferito di Ottoboni che pure partecipò al concorso del 1715<sup>46</sup>. Anche il modello del maestro di Canevari, Antonio Valeri, che lavorava sul corpo triangolare e romboidale i cui angoli sono definiti da volumi arrotondati, si avvicina ai disegni sul quinto e sesto foglio a San Girolamo<sup>47</sup>. Le ricerche di Canevari presentate su questi fogli sono preziose testimonianze sul modo di concepire una chiesa centrale in un contesto antico nel corso del secondo decennio del Settecento, perlopiù di mano di un architetto di cui si conoscono celebri disegni di presentazione ma praticamente nessun schizzo di progetto o di lavoro. Inoltre, il corpus dei suoi disegni, come anche quelli di Mattei, si allarga notevolmente con l'inclusione dei disegni dell'Archivio di San Girolamo.

Bisogna ancora sottolineare che la chiesa spatatina e la chiesa di San Girolamo a Roma erano tradizionalmente collegate attraverso vari personaggi. Tra il 1701 e il 1706 furono documentate le diverse spedizioni di quei libri che Giovanni Pastrizio (canonico di San Girolamo e Arcade con il nome di *Ergino Parorio*), regalava alla biblioteca del neofondato seminario spatatino<sup>48</sup>. La prima di queste spedizioni fu accompagnata dall'altro canonico di San Girolamo di origine spatatina, Francesco Georgiceo (Franjo Jurjević, † 1729), membro della Confraternita dal 1663 e arciprete di San Girolamo dal 1673<sup>49</sup>. Georgiceo fu un noto traduttore di libri in lingua croata per Propaganda Fide, e visse (ricoprendo ruoli importanti nella comunità "illirica") la stagione della costruzione del casamento romano e la progettazione della cattedrale di Dubrovnik negli anni 1670-1688. Egli fu anche ben presente nelle riunioni della Confraternita "Illirica" tra il 1715 e il 1717, insieme al nipote Giorgio Georgiceo (Juraj Jurjević, † 1741)<sup>50</sup>.

Infine, tra i disegni del casamento vi sono pure quelli disegnati dalla mano del canonico Francesco Rinaldi († 1723), che sappiamo originario di Zara e membro della Confraternita dal 1704, nonché suo presidente proprio nel 1715 e 1716<sup>51</sup>. I suoi disegni rivelano una mano amatoriale ma anche una certa dimestichezza con l'architettura, ed è probabile che lui avesse un ruolo molto attivo nella vicenda<sup>52</sup>. Inoltre, la carta dei due disegni è uguale a quella utilizzata da Canevari, un fatto che porta a pensare che l'elaborazione dei due progetti, quello della cattedrale e quello dell'ospedale, avvenne in stretta collaborazione e forse anche presso le strutture della Confraternita. I documenti disponibili, purtroppo, non ci permettono di stabilire con sicurezza l'esatto ruolo dei vari

<sup>46</sup> Hager 1970 e 1999; Buttarelli 2008.

<sup>47</sup> Bonaccorso 2008.

<sup>48</sup> Golub 1977.

<sup>49</sup> Banić 2000, p. 246.

<sup>50</sup> Burić 1971, pp. 115-116.

<sup>51</sup> Ivi, p. 119.

<sup>52</sup> ASG, Scatola Piante, s.n., due disegni, matita su carta. Pianta del retro del casamento dell'Ospedale degli Illirici. Didascalie: (disegno 1) *Pianta fatta dal Sig[no]r Canonico Rinaldi. Piano Nobile.* (disegno 2) *Altra pianta fatta dal Sig[no]r Canonico Rinaldi. Piano Terreno.*

membri della Confraternita nello scambio dei disegni e progetti, ma sicuramente la comunità che si radunava presso la chiesa nazionale al Porto di Ripetta funse da snodo della vicenda.

### 5. *Tra l'antico e l'Arcadia: un gioco di riflessi tra Roma, Venezia e Vienna*

La connessione spalatina di Canevari risulta importante anche per lo studio della fortuna critica delle forme del Palazzo di Diocleziano a Spalato. Bisogna ricordare che la grande struttura antica della costa orientale dell'Adriatico fu disegnata da Andrea Palladio in base ai disegni altrui e che per ora mancano secondi disegni cinquecenteschi<sup>53</sup>. Solo nel secondo Seicento il mausoleo fu reso noto tramite il libro stampato di Jacob Spon e George Wheler, le cui illustrazioni furono piuttosto romantiche e approssimative, mantenendo un'aura esotica della periferia orientale del Mediterraneo<sup>54</sup>.

I rilievi della cattedrale spalatina e la prospettiva del Peristilio con il suo arco siriano sul colonnato furono per la prima volta pubblicati nel 1721 a Vienna da Johann Bernhard Fischer von Erlach, con il manoscritto presentato nel 1712 all'imperatore Carlo VI<sup>55</sup>. A detta dello stesso Fischer, fu un nobile di Spalato, il dotto Giovanni Pietro Marchi (Ivan Petar Markić, 1663-1733) a inviargli i rilievi del pittore spalatino Vincenzo Paterni<sup>56</sup>. A cavallo tra il primo e il secondo decennio del Settecento, quindi, furono diversi i rilievi e i disegni della cattedrale spalatina ad essere inviati a Venezia, a Roma e a Vienna, rivelando un vivo interesse per il Palazzo di Diocleziano.

Marchi fu anche tra i fondatori dell'Accademia Illirica o Slavonica di Spalato (c. 1703-1731), modellata su quella romana degli Arcadi<sup>57</sup>. Gli accademici si riunivano vicino alla cattedrale spalatina, fortemente appoggiati dall'arcivescovo Cupilli nei loro sforzi di promuovere la "lingua Illirica", un impegno condiviso con la Confraternita "illirica" di Roma<sup>58</sup>. Il nobile spalatino ebbe anche il diploma della nobiltà romana, intratteneva legami con la corte austriaca e scrisse diverse volte al papa Albani circa la liberazione degli Slavi

<sup>53</sup> Burns *et al.* 1975, p. 105; Lewis 1981, pp. 39-40.

<sup>54</sup> Spon, Wheler 1678, pp. 98-106.

<sup>55</sup> Fischer von Erlach 1721, tav. XI. I disegni preparatori si preservano presso la Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria (Collezione grafica della Biblioteca nazionale universitaria di Zagabria, 15 fis 1, 16 fis 2, 17 fis 3), si veda Schneider 1932. Su Fischer von Erlach e l'*Entwurf* si veda Schmidt 1934; Sedlmayer 1996; Neville 2007 e 2011; Naginski 2014, pp. 95-98.

<sup>56</sup> Kečkemet 1987, p. 127; Kečkemet 2003, p. 22; Naginski 2014, p. 95. Su Marchi si veda Božić-Bužančić 1999.

<sup>57</sup> Čičin-Šain 1952; Božić-Bužančić 1999.

<sup>58</sup> Sul ruolo della lingua nella formazione dell'identità "nazionale" illirica nell'epoca moderna si vedano Fine 2006; Blažević 2008; Krsić 2009.

del Sud dagli Ottomani<sup>59</sup>. Qui bisogna sottolineare il fatto che Canevari, proprio negli anni della contestazione, diventò un Arcade con lo pseudonimo *Elbasco*, a cui viene aggiunto anche *Agroterico* nel 1723<sup>60</sup>. Rimane ancora da stabilire se il collegamento con Spalato funse d'ispirazione a Canevari per avvicinarsi all'Arcadia romana, un fatto che nel 1723 gli valse la commissione della sistemazione architettonica del Bosco Parrasio<sup>61</sup>. In ogni caso, l'Arcadia segnala la svolta nella carriera dell'architetto che nei primi decenni del secolo cercò, forse seguendo l'esempio del suo maestro Valeri, di ottenere gli incarichi tipicamente romani, legati alle commissioni papali, cardinalizie e istituzioni religiose, mentre poi passa, proprio attraverso i contatti dell'Accademia degli Arcadi, al servizio del re di Portogallo e infine dei Borboni di Napoli.

È probabile poi che i disegni del Palazzo di Diocleziano circolassero a Roma ancora nel Seicento, come potrebbero dimostrare i progetti di Pietro da Cortona per Santa Maria della Pace e Santa Maria di Via Lata. Come già menzionato, Canevari fu l'architetto dei canonici regolari lateranensi presso Santa Maria della Pace, anch'essa un ottagonò, in questo caso cinquecentesco, e intervenne sul convento nel periodo 1713-1714 e poi nel 1717-1719<sup>62</sup>. La solenne attualizzazione settecentesca di Fischer delle forme spalatine con la presentazione del manoscritto a Carlo VI avvenne nel 1712, e Canevari poteva essere ben informato sul prestigio della commissione da ottenere tramite la Confraternita "illirica". Il motivo dell'arco siriano, presente nelle opere cortonesche, apparve fuso con i motivi borrominiani anche sulla facciata di San Francesco delle Stimate, iniziata nel 1717 e di solito collegata con le soluzioni di Baalbek, ma che si potrebbe anche ricondurre alle sicure esperienze dell'architetto con l'architettura spalatina<sup>63</sup>. Canevari fu un architetto capace di elaborare motivi di varia provenienza in soluzioni coerenti e personali, con un profilo storico ancora da completare, integrando anche l'episodio "illirico" e i disegni dell'Archivio di San Girolamo.

La Confraternita "illirica" a Ripetta, dunque, anche nel Settecentò funse da snodo delle committenze architettoniche in un complesso gioco di riflessi tra Roma e la costa orientale dell'Adriatico. Le committenze della Confraternita, anche se minime, evidentemente furono percepite dagli architetti romani come una concreta opportunità per ottenere lavori oltremare, favoriti dai membri della comunità nazionale che ne funsero da tramiti e promotori. I pensieri per il rinnovo della cattedrale spalatina di Canevari, un raro ritrovamento degli schizzi di un architetto romano minore degli inizi del Settecentò, s'inseriscono nella tradizione delle elaborazioni di pianta centrale e d'innesto tra l'antico e il moderno, dimostrando la ricca cultura architettonica del loro autore. Infine, gli

<sup>59</sup> Božić-Bužančić 1999.

<sup>60</sup> Manfredi 1991, p. 332; Barbera 2007, pp. 95-108.

<sup>61</sup> Su Bosco Parrasio si veda almeno Ferraris 1995; Minor 2006; Dixon 2006.

<sup>62</sup> Manfredi 1991, p. 332.

<sup>63</sup> Barbera 2007, pp. 45-64.

analizzati disegni romani si rivelano testimonianze di un preciso momento in cui si evidenzia un grande interesse per le forme del Mausoleo e del Palazzo di Diocleziano, incentivato anche dalla volontà di realizzare una nuova cattedrale, che infine portò alle pubblicazioni a stampa di Fischer von Erlach e, trent'anni più tardi, a quella di Robert Adam, mettendo in circolazione a livello europeo le finora trascurate forme dell'antico spalatino.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Baćak J. (2010), *Slika Pietra Ferrarija sv. Petar šalje sv. Dujma u Dalmaciju iz katedrale sv. Dujma u Splitu: konzervatorsko-restauratorski zahvat* [Il dipinto *San Pietro manda San Doimo in Dalmazia* di Pietro Ferrari dalla cattedrale di San Doimo a Spalato: i restauri], «Kulturna baština», 26, pp. 333-342.
- Banić I. (2000), *Knjižnica 'Ivan Paštrić' u nadbiskupskom sjemeništu u Splitu* [La biblioteca 'Giovanni Pastrizio' nel seminario arcivescovile a Spalato], in *300. obljetnica splitskoga sjemeništa i klasične gimnazije (1700-2000)*, a cura di I. Banić, Split: Crkva u svijetu, pp. 243-258.
- Barbera F. (2007), *Giacomo Antonio Canevari Architetto (1681-1764)*, tesi di dottorato, relatore F. Starace, Università degli studi di Napoli Federico II, Napoli, 2007 <<http://www.fedo.unina.it/2597>>, 28.11.2014.
- Belamarić J. (2012), *Gaius Aurelius Valerius Diocletianus Pius Felix Invictus Augustus i njegova palača u Splitu = Gaius Valerius Aurelius Diocletianus Pius Felix Invictus Augustus and his palace in Split*, catalogo della mostra (Spalato, Museo della città, 1 agosto – 30 settembre 2012), Split: Muzej grada Splita.
- Bilić D. (2013), *Inženjeri u službi Mletačke Republike – Inženjeri i civilna arhitektura u 18. stoljeću u mletačkoj Dalmaciji i Albaniji* [Gli ingegneri al servizio della Repubblica di Venezia – Gli ingegneri e l'architettura civile nel Settecento nella Dalmazia e Albania veneta], Split: Književni krug.
- Blažević Z. (2008), *Ilirizam prije ilirizma* [L'illirismo prima dell'illirismo], Zagreb: Golden marketing-Tehnička knjiga.
- Bogdan J., a cura di (2001), *Papinski hrvatski zavod svetog Jeronima* [Il Pontificio Collegio Croato di San Girolamo], Roma: Papinski hrvatski zavod svetog Jeronima, Zagreb: Glas Koncila.
- Božić-Bužančić D. (1999), *Ivan Petar Marchi-Markić: Njegovo djelovanje i njegova oporuka* [Giovanni Pietro Marchi-Markić: La sua attività e il suo testamento], «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 41, pp. 181-202.
- Bonaccorso G. (2008), *Giacomo Antonio Canevari. Modello ligneo per il concorso della sagrestia vaticana, 1715*, in *Magnificenze vaticane*, catalogo

- della mostra (Roma, Palazzo Incontro, 12 marzo – 25 maggio 2008), a cura di A.M. Pergolizzi, Roma: De Luca editori d'arte, pp. 93-94.
- Burić J. (1966), *Iz prošlosti hrvatske kolonije u Rimu* [Dal passato della colonia croata a Roma], Roma: Novi život.
- Burić J. (1971), *Kanonici hrvatskog kaptola sv. Jeronima u Rimu (1589-1901)* [I canonici del capitolo croato a Roma], «Radovi Hrvatskog povijesnog Instituta u Rimu», III-IV, pp. 91-158.
- Burns H., Fairbairn L., Boucher B. (1975), *Andrea Palladio 1508-1580: The Portico and the Farmyard*, catalogo della mostra (London, Arts Council of Great Britain, 1975), London: Graphic Press.
- Buttarelli S. (2008), *La sagrestia di San Pietro in Vaticano e il concorso dei modelli del 1715*, in *Magnificenze vaticane*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Incontro, 12 marzo – 25 maggio 2008), a cura di A.M. Pergolizzi, Roma: De Luca editori d'arte, pp. 89-90.
- Caperna M. (1990), *I disegni dell'archivio di San Girolamo in Roma*, «Il disegno di architettura», 1, pp. 15-16.
- Carloni R. (2010), *L'architetto Tommaso Mattei e la lastra tombale del nobile Flaminio Pichi al Gesù*, «Bollettino dei musei comunali di Roma», n.s., 24, pp. 33-44.
- Contardi B., Curcio G. (1987), *L'Angelo e la città*, catalogo della mostra (Roma, Museo nazionale di Castel Sant'Angelo 1987), Roma: Palombi.
- Čičin-Šain Č. (1952), *Ilirska akademija u Splitu, njeno vrijeme i sjedište* [L'Accademia illirica a Spalato, il suo tempo e la sua attività], Split: Muzej grada Splita.
- Dixon S.M. (2006), *Between the Real and the Ideal. The Accademia degli Arcadi and its Garden in Eighteenth Century Rome*, Newark: University of Delaware Press.
- Duplančić A. (1989), *Pitanje izgradnje nove katedrale u Splitu do II. svjetskog rata* [La questione della costruzione della nuova cattedrale a Spalato fino alla II Guerra Mondiale], «Baština», 14/19, pp. 108-137.
- Farlati D. (1765), *Illyricum sacrum*, t. III, Ventiis: Apud Sebastianum Coleti.
- Ferraris P. (1995), *Il bosco Parrasio dell'Arcadia (1721-1726) in Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo*, a cura di S. Vasco Rocca, G. Borghini, Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali; Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, pp. 137-152.
- Fischer von Erlach J.B. (1721), *Entwurf einer historischen architectur*, Wien: s.e.
- Fine J.V.A. Jr (2006), *When Ethnicity did not Matter in the Balkans, A Study of Identity in Pre-Nationalist Croatia, Dalmatia, and Slavonia in the Medieval and Early-Modern Periods*, Ann Arbor: The University of Michigan Press.
- Golub I. (1988), *Ivan Paštrić – Ioannes Pastritius, polihistor i teolog: (1663-1708) sabrana grada* [Giovanni Pastrizio – Ioannes Pastritius, polistorico e teologo; La rassegna documentaria], Zagreb: Kršćanska sadašnjost.

- Golub I. (1977), *L'Arcade Giovanni Pastrizio – Ivan Paštrić (1636-1708)*, «Atti e memorie dell'Arcadia», ser. 3a, vol. VII, fasc. 1, pp. 85-98.
- Golub I., Kovačić S., Šimundža D., a cura di (1988), *Ivan Paštrić (1636-1708) – život, djelo i suvremenici* [Giovanni Pastrizio (1636-1708), vita, opera e contemporanei], Atti del convegno per 350° anniversario della nascita, Split: Crkva u svijetu.
- Gudelj J. (2008), *Le antichità di Pola nel Quattro e Cinquecento*, tesi di dottorato, relatori H. Burns, N. Grujić, Scuola Studi Avanzati Venezia.
- Gudelj J. (in corso di pubblicazione), *Architettura e diplomazia tra Roma e Dubrovnik: San Girolamo dei Croati e la cattedrale di Dubrovnik nel secondo Seicento*, «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana».
- Hager H. (1970), *Filippo Juvarra e il concorso dei modelli del 1715 bandito da Clemente XI per la nuova sacrestia di S. Pietro*, Roma: De Luca editori d'arte.
- Hager H. (1999), *I precedenti del concorso di Clemente XI e il Modello Grande per la Sacrestia Nuova di San Pietro in Vaticano, 1715*, in *I Trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, catalogo della mostra (Stupinigi, settembre-novembre 1999), a cura di H. Millon, Milano: Bompiani, pp. 568-569.
- Kečkemet D. (2003), *Robert Adam. Dioklecijanova palača i klasicizam* [Robert Adam. Il Palazzo di Diocleziano e il classicismo], Zagreb: Nakladni zavod Matice hrvatske.
- Kečkemet D. (1987), *Crteži i grafike Dioklecijanove palače Fischera von Erlacha* [I disegni e i fogli grafici di Fischer von Erlach], «Peristil», 30, pp. 127-138.
- Kokša G. (1971), *S. Girolamo degli Schiavoni (chiesa nazionale croata)*, Roma: Marietti.
- Krasić S. (2009), *Počelo je u Rimu. Katolička obnova i normiranje hrvatskoga jezika u XVII. stoljeću* [Iniziò a Roma. La riforma cattolica e la normalizzazione della lingua croata nel Seicento], Dubrovnik: Matica hrvatska.
- Lewis D. (1981), *The Drawings of Andrea Palladio*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery of Art et al., 1981-1982), Washington DC: The International Exhibitions Foundation.
- Magister S. (1999), *I restauri del Raguzzini nelle chiese romane e un caso inedito di collaborazione con Tommaso Mattei, Alessandro Specchi e Pier Leone Ghezzi in Santa Maria in Domnica*, in *L'arte per i giubilei e tra i gubilei del Settecento. Arciconfraternite, chiese, artisti*, I, a cura di E. Debenedetti, Roma: Studi sul Settecento romano, 15, pp. 227-236.
- Magjerec G. (1953), *Istituto di S. Girolamo degli Illirici: (1453-1953)*, Roma: Tipografia della Pontificia Università Gregoriana.
- Mandušić I. (2006), *Bibliografija radova o Bratovštini sv. Jeronima u Rimu* [Bibliografia sulla Confraternita di San Girolamo a Roma], «Croatica christiana periodica», 57, pp. 197-203.

- Manfredi T. (1991), *Tommaso Mattei*, in *In urbe architectus. Modelli, disegni, misure. La professione dell'architetto, Roma 1680-1750*, catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 12 dicembre 1991 – 29 febbraio 1992), a cura di B. Contardi, Roma: Argos, pp. 398-400.
- Manfredi T. (2008), *Filippo Juvarra, Modello ligneo per il concorso della sagrestia vaticana, 1717*, in *Magnificenze vaticane*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Incontro, 12 marzo – 25 maggio 2008), a cura di A. M. Pergolizzi, Roma: De Luca editori d'arte, pp. 91-93.
- Manfredi T. (2010), *Filippo Juvarra. Gli anni giovanili*, Roma: Argos.
- Marasović T. (2010), *Splitska katedrala u ranom srednjem vijeku* [La cattedrale di Spalato nell'alto medio evo], «Archeologia Adriatica», IV, pp. 177-201.
- Minor V.H. (2006), *The Death of the Baroque and the Rhetoric of Good Taste*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Montano G.B. (1624), *Libro primo. Scielta di varii tempieetti antichi. Con le piante et alzatte, desegnati in prospettiua da Gio. Batta Montano Milanese*, Roma: per Gio. Batta Soria Romano.
- Montano G.B. (1681), *Li cinque libri di Architettura di Gio. Battista Montani Milanese*, Roma: da Gio. Giacomo Rossi alla Pace.
- Naginski E. (2014), *The Imprimatur of Decadence: Robert Adam and the Imperial Palatine Tradition*, in *Dalmatia and the Mediterranean. Portable Archeology and the Poetics of Influence*, a cura di A. Payne, Leiden: Brill, pp. 79-111.
- Neville K. (2007), *The Early Reception of Fischer von Erlach's Entwurff einer historischen Architectur*, «Journal of the Society of Architectural Historians», v. 66, n. 2, pp. 160-175.
- Neville K. (2011), *Fischer von Erlach's "Entwurff einer historischen Architectur" before 1720*, «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», 59, pp. 87-101.
- Nikšić G. (1997), *Svetlo u katedrali sv. Duje u Splitu*, «Kulturna baština», 28-29, pp. 37-48.
- Nikšić G. (2002), *Novi nalazi u koru katedrale sv. Dujma*, «Kulturna baština», 31, pp. 139-162.
- Nikšić G. (2003/2004), *Kor splitske katedrale*, «Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji», 40, pp. 263-305.
- Petrić R., a cura di (1989-1990), *Chiesa Sistina*, atti del convegno, Roma: Collectanea Croatico-Hieronymiana de urbe.
- Prijatelj K., Gattin N. (1991), *Splitska katedrala* [La Cattedrale di Spalato], Zagreb/Split: Kršćanska sadašnjost.
- Ostojić I. (1975), *Metropolitanski kaptol u Splitu* [Il Capitolo metropolitano a Spalato], Zagreb: Kršćanska sadašnjost.
- Portoghesi P. (2011), *Roma barocca*, Roma: Editori Internazionali Riuniti.
- Schneider A. (1932), *Johann Bernard Fischer von Erlachs Handzeichnungen für den Entwurff einer historischen Architectur*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 1/4, pp. 249-270.

- Sedlmayr E. (1996), *Johann Bernhard Fischer von Erlach architetto*, a cura di G. Curcio, Milano: Electa.
- Smith G.R. (1993), *Architectural Diplomacy. Rome and Paris in the late Baroque*, New York: Architectural History Foundation.
- Spon J., Wheler G. (1678), *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce e du Lévant*, Lyon: Cellier.
- Ticconi D. (2002), *Tommaso Mattei*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 72, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-mattei\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-mattei_(Dizionario-Biografico))>, 28.11.2014.
- Ticconi D. (2002/2003), *Un inedito di Tommaso Mattei a Genzano: il casino del 'primo dipintor d'Arcadia' Carlo Maratti*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 39, pp. 59-83.
- Tomić R. (2009), *Proširenje splitske katedrale između nadbiskupskih želja, duždeva odobrenja i rimskih projekata* [L'allargamento della cattedrale di Spalato tra i desideri dell'arcivescovo e i progetti romani], in *Sic ars deprenditur arte. Zbornik u čast Vladimira Markovića*, a cura di S. Cvetnić, M. Pelc, D. Premerl, Zagreb: IPU, pp. 517-527.
- Tomić R. (2002), *Splitska slikarska baština* [L'eredità pittorica spalatina], Zagreb: Matica Hrvatska.

*Appendice*

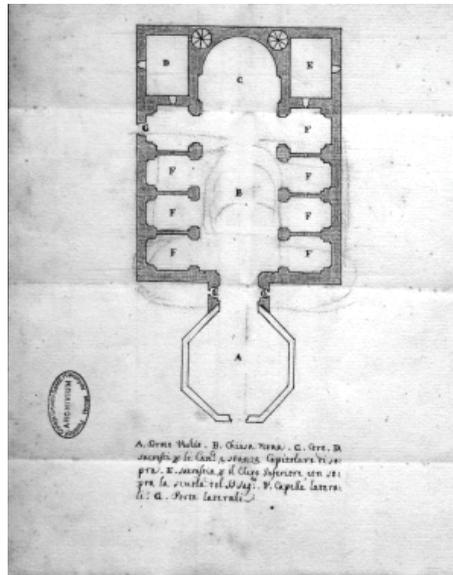


Fig. 1. *Pianta della cattedrale di Spalato con la nuova addizione*, ASG, Scatola Piante, f. 1

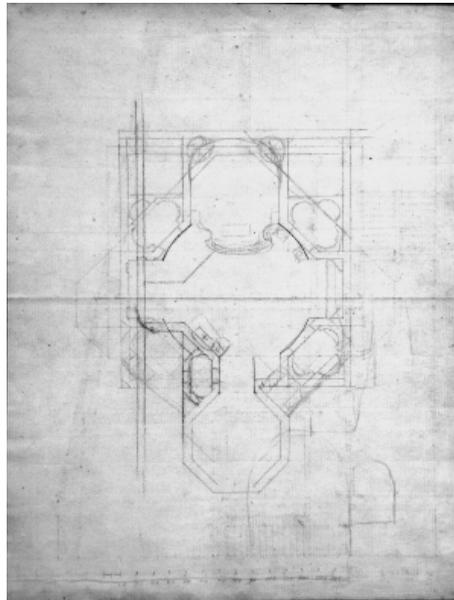


Fig. 2. *Studi per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 2v

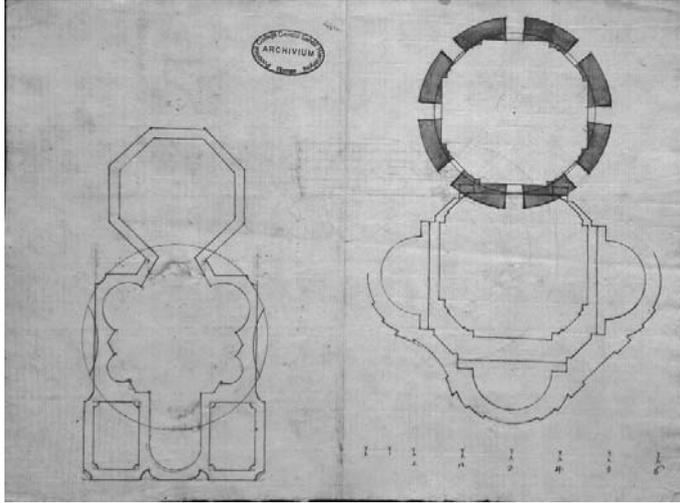


Fig. 3. *Studio per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 3r

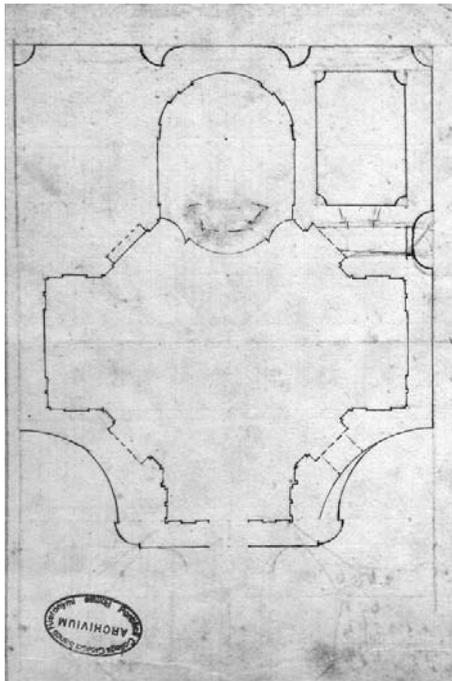


Fig. 4. *Studio per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 4r

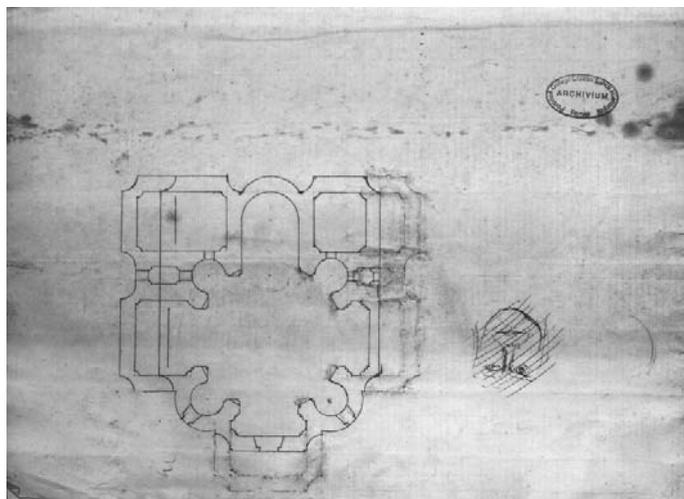


Fig. 5. *Studio per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 5r

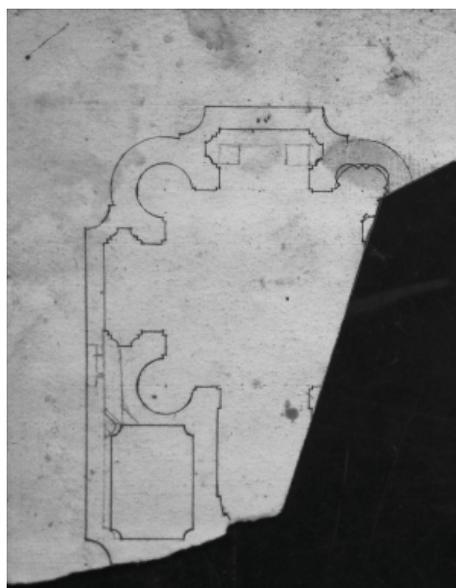


Fig. 6. *Studio per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 6r

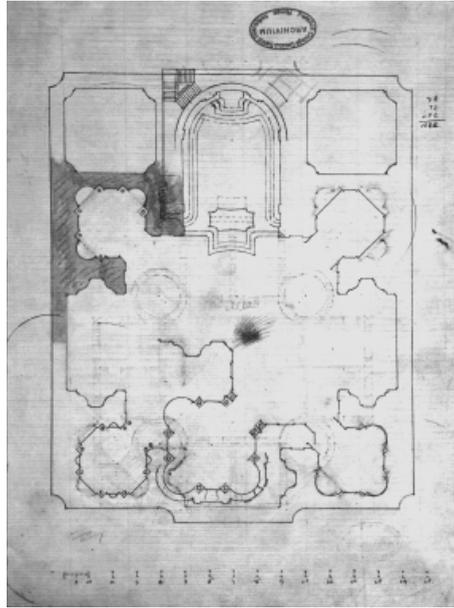


Fig. 7. *Studio per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 7r

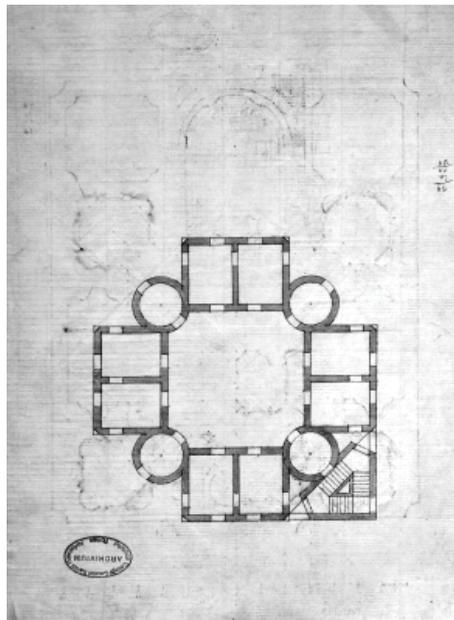


Fig. 8. *Studio per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 7v

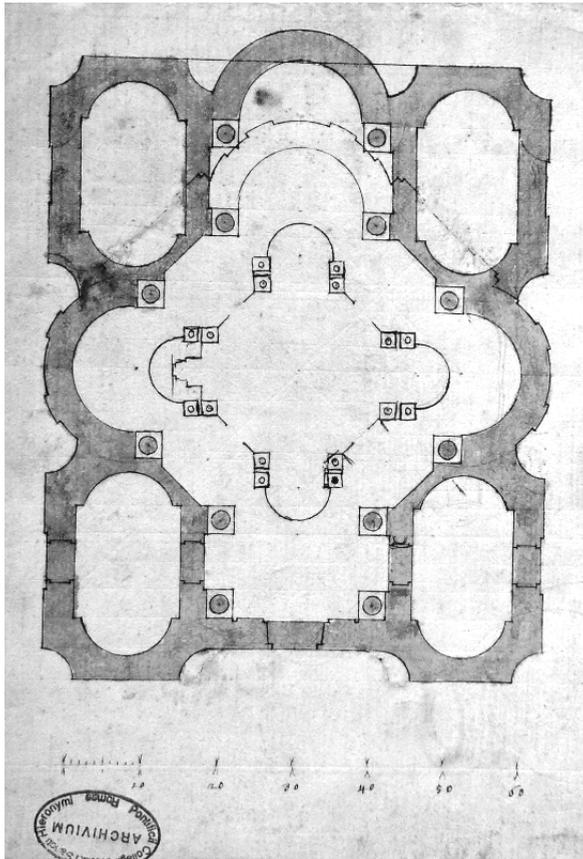


Fig. 9. *Studio per la cattedrale di Spalato*, ASG, Scatola Piante, f. 8

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### *Texts by*

Roberta Alfieri, Maria Elisa Barondini, Giuseppe Bonaccorso,  
Maria Paola Borgarino, Ivana Čapeta Rakić, Silvia Caporaletti,  
Giuseppe Capriotti, Elena Casotto, Enrico Castelnuovo,  
Carlotta Cecchini, Elena Cedrola, Francesca Coltrinari,  
Pietro Costantini, Leonardo D'Agostino, Roberto Di Girolami,  
Angela Sofia Di Sirio, Ljerka Dulibic, Maria Grazia Ercolino,  
David Frapiccini, Bernardo Oderzo Gabrieli, Diletta Gamberini,  
Teresa Graziano, Jasenka Gudelj, Luca Gulli, Lasse Hodne,  
Clara Iafelice, Pavla Langer, Giacomo Maranesi,  
Predrag Marković, Elisabetta Maroni, Stefania Masè,  
Giacomo Montanari, Marta Maria Montella, Enrico Nicosia,  
Luca Palermo, Caterina Paparello, Iva Pasini Tržec,  
Roberta Piccinelli, Katiuscia Pompili, Francesca Romano,  
Anita Ruso, Mario Savini, Cristina Simone, Maria Vittoria Spissu,  
Mafalda Toniazzi, Valentina Živković.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

